

Proposta per il coinvolgimento della Cengia rossa, "Zengio Ross", e dei sottostanti "Marochi", situati nei Comuni di Volano e Calliano, per l'identificazione della "ruina" descritta da Dante nel XII° canto dell'Inferno della Divina Commedia. (E.T.)



NB: senza rivendicare unicità sul marchio "ruina dantesca" convinto che Dante abbia descritto i particolari idonei di più siti, tutti visti di persona e non per sentito dire.

La parete rocciosa del Zengio ross e la sottostante plaga di massi e pietre dei Marochi, sono il risultato del distacco e della caduta, del Barco, propaggine nord-est del monte Finonchio. Il distacco e la caduta sono avvenute in più riprese, nel corso dei secoli. La notizia della prima frana conosciuta è fornita da Dante nell'Inferno, (*) canto XII°, versi 36-39, che data l'evento fra il 19 a.C, morte di Virgilio, e la nascita di Gesù Cristo .La notizia della seconda frana si legge nella "Malographia Tridentina" del volanese Padre G.G.Tovazzi: 365 o 369 d.C. terremoto fortissimo e universale. La notizia della terza grande frana è riportata dagli "Annali di Fulda": 883 o 887 d.C., "un certo monte cadde nell'Adige e ne fermò il corso". Altra caduta di massi è avvenuta nel 1506, con fuga da CastelPietra dell'imperatore del S.R.I. Massimiliano I°, colà ospite. L'ultima grande frana è avvenuta il 28 febbraio 2009.

=Dante ha visitato la Val Lagarina, compresa la parte a nord di Rovereto?= Si.

Da esiliato, nel 1303, si rifugia a Verona presso il signori Della Scala, alleati e amici di Guglielmo CastelBarco il grande, signore della Val Lagarina. Guglielmo CastelBarco nel 1303, con grande diplomazia e abilità nell'uso del denaro, acquista totalmente Castel Beseno e CastelPietra, concludendo l'opera di dominio sul territorio compreso tra il Principato vescovile trentino e la signoria veronese dei Della Scala. Dai veronesi, dei quali è stato podestà nei bienni, 1285-86 e 1288-89, è onorato e riverito. Il periodo della permanenza veronese di Dante, coincide con quello di successo di Guglielmo Castelbarco, che, da

intenditore e amante dell'arte, ha certamente fatto visitare all'illustre ospite, la sua sede castellana di Lizzana, il maniero dell'origine dinastica di Barco-Chiusole e le nuove acquisizioni del confine nord: il castel Beseno e la fortificazione strategica di CastelPietra. Il CappelPietra ed il suo "murazzo" erano state giudicate non conquistabili dal Macchiavelli. Verranno espugnate solo dal generale Napoleone Bonaparte il pomeriggio del 4 settembre 1796, nella prima invasione franco-cisalpina del territorio Trentino.

Di seguito propongo una serie di fotografie che si avvicinano parecchio alla descrizione dei versi, relativi alla "ruina", presenti nella cantica dell'Inferno.

Anteprima: Inferno, capitolo XI°, 112-115,

**" Ma seguimi oramai, chè 'l gir mi piace;
chè i Pesci guizzan su per l'orizzonta,
e'l Carro tutto sovra 'l Coro giace,
E 'l balzo via là oltre si dismonta"**

È l'inizio di un nuovo giorno. Virgilio e Dante si trovano sul ciglio del monte e si apprestano alla discesa verso valle nel prossimo girone, quello dei violenti contro il prossimo.

(ft: cima del Zengio rosso e nebbia mattutina)

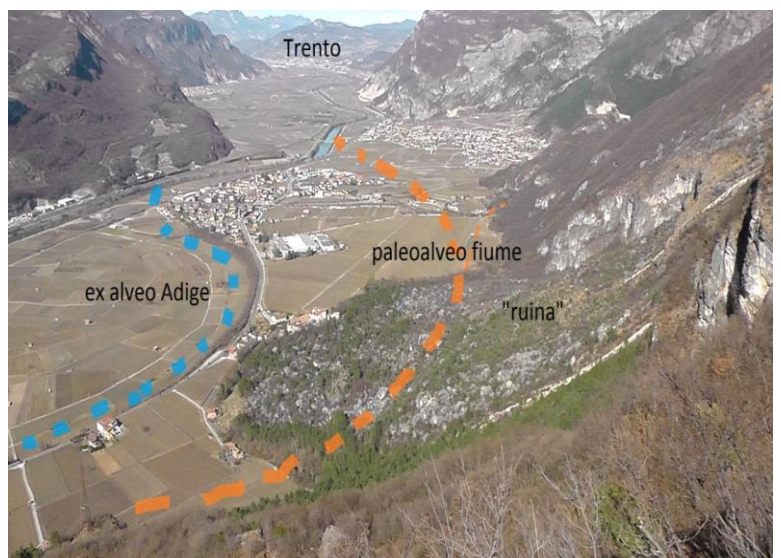


Inferno, Canto XII, 1-10.

**"Era lo loco ov'a scender la riva
venimmo, alpestro e, per quel che v'er'anco,
tal, ch'ogne vista ne sarebbe schiva.
Qual è quella ruina che nel fianco
di qua da Trento l'Adice percosse,
o per tremoto o per sostegno manco,
che da cima del monte, onde si mosse,
al piano è sì la roccia discoscesa,
ch'alcuna via darebbe a chi su fosse:
cotal di quel burrato era la scesa;"**

NB: elementi di prova per la "ruina" in favore del "Zengio R.":

- la montagna scoscesa,
- il sito a sud di Trento e l'Adige che un tempo scorreva radente la roccia,
- le varie frane causate da erosione fluviale e/o per terremoti,
- massi e pietre disposti in caos che non precludono, la pur pericolosa, discesa.



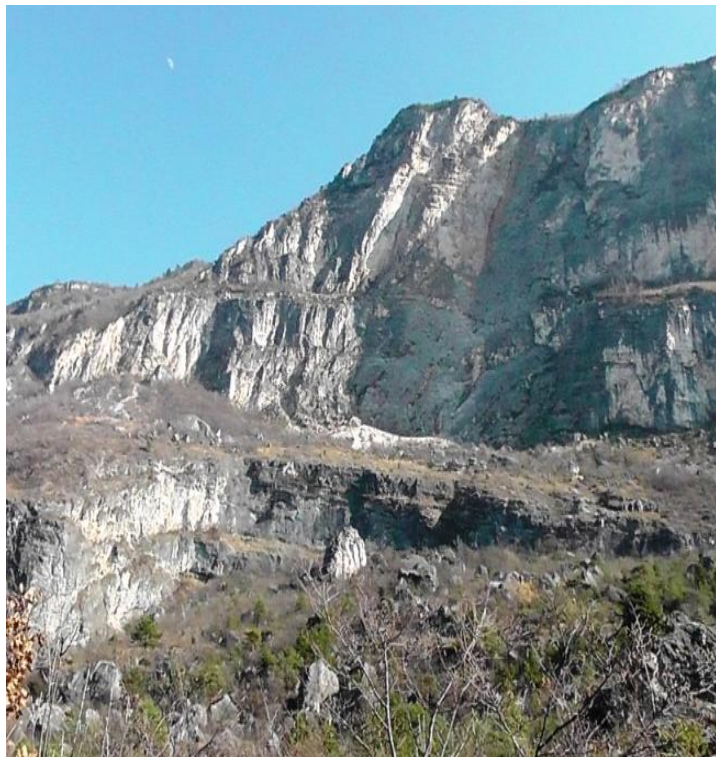
(ft: la valle dell'Adige a sud di Trento e l'alta Vallagarina con la "ruina" di CastelPietra)

Inferno, capitolo XII°, 11-12 e 26-30

**"...e 'n su la punta de la rotta lacca
l'infamia di Creti era distesa..."**

**"...e quello accorto gridò:"Corri al varco:
mentre ch'è 'nfuria, è buon che tu ti cale".
Così prendemmo via giù per lo scarco
di quelle pietre, che spesso movensi
sotto i miei piedi per lo novo carico."**

- la parete verticale è rotta da una fessura detta "crepa" (tipica del "Zengio ross"),
- ai lati della parete rocciosa esistono due passaggi percorribili con cautela e che terminano sul declivio sotto cengia, sono: il "bus del gat" e il "senter do bore",
- il declivio è molto instabile e cedevole.



(ft: la parete rossa vista dal sentiero Baronesse)

Inferno, capitolo XII°, 46-48 e 52-56

**Ma ficca li occhi a valle, ché s'approccia
la riviera del sangue in la qual bolle
qual che per violenza in altrui nocchia ".**

**"lo vidi un'ampia fossa in arco torta
come quella che tutto 'l piano abbraccia,
secondo ch'avea detto la mia scorta; e
tra 'i piè da la ripa ed essa, in traccia
corrien centauri, armati di saette, ..."**



- nella valle si vede una ampia parte di campagna a forma di arco. E' il vecchio alveo-Adige. (ft: il vecchio alveo del fiume Adige, rettificato e bonificato negli anni 1850-59 dal governo dell'Impero Asburgico, oggi chiamato Taio e sito nei Comuni di Calliano, Nomi, Volano).

Queste sono le prove, per inserire il “Zengio ross” e i Marochi, nell’opera di identificazione della “ruina dantesca”, senza nulla togliere a tutto quello che è stato scritto su carta e inciso su pietra, a favore di altri siti lagarini.

.

P.S.:

Posizione geografica dei siti "...di qua da Trento..." che gli storici hanno indicato come "ruina dantesca" (mappa sec XV-XVI)



1- **Trento e Ravina**: Ferruccio Less considera il verso ".. di qua da Trento.." come a destra della città e non la posizione a sud come di chi risale la valle da Verona.

2- **il Cengio rosso** , a sud di Trento, presso CastePietra nei Comuni di Volano e Calliano: G.Tartarotti la preferisce perché presenta una parete rocciosa fessurata (la rotta lacca) e l'ansa dell'Adige (in arco torta) causata dal franamento del monte.

3- **i Lavini di Marco** a sud di Rovereto: l'Accademia degli Agiati di Rovereto è stata la sostenitrice di questa interpretazione inaugurando nel dicembre 1921 una lapide "Sulla venuta di Dante in Val Lagarina, e sull'identificazione della ruina..." (cito da rivista storica Alba Trentina n XII-1921).

PS: altri siti non vallagarinesi sono stati indicati come sede della "ruina dantesca".

Note:

(*) Canto XII, 31-39. "...lo già pensando; e quei disse: "Tu pensi - forse a questa ruina, ch'è guardata - da quell'ira bestial ch'i' ora spensi. - Or vo' che sappi che l'altra fiata - ch'i' discesi qua giù nel basso inferno, - questa roccia non era ancor cascata. - Ma certo pria, se ben discerno, che venisse colui che la gran preda - levò a Dite del cerchio superno e in quel punto questa vecchia roccia, - qui e altrove, tal fece riverso...."

Attratto dal mio paese natale, esulto con: "pro Volano patria mea"

E.T. marzo 2021